

Perché siete paurosi così? Come non avete fede?

Mc 4,35-41¹

XII Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

 **Marco 4,35-41**

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, [Gesù] disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Prima de brano di questa domenica, ci sono le parabole e prima ancora c'è la famiglia di Gesù, *“chi sono i miei fratelli, le mie sorelle? Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica”*.

La Parola è un seme, ogni seme genera secondo la sua specie, la Parola di Dio ci fa figli di Dio, cioè fratelli di Gesù, addirittura madri di Gesù, sorelle di Gesù, la stessa famiglia.

Nelle parabole vediamo come agisce questa parola: agisce come il seme che è piccolo, muore, si scontra con le difficoltà, il terreno sassoso, ecc. e poi produce frutto. Sia che tu vegli o che dormi, sa da sé cosa fa. E poi è nascosto sotto terra, e poi muore, e poi è piccolo: ha tutte quelle caratteristiche che a noi sostanzialmente non piacciono. Sono le caratteristiche della vita e di Dio e sono caratteristiche della Parola di Dio.

E adesso c'è una scena sull'acqua, quindi nei brani successivi c'è l'attraversamento del lago con Gesù e all'altra sponda e ci sarà un esorcismo e la resurrezione della figlia di Giairo.

In queste scene ci sono tre fortissimi richiami alla Parola che ci genera a vita nuova attraverso tre temi:

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it e Messa Meditazione;

Padre Silvano Fausti - lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

- Il tema dell'acqua
- Il tema della traversata
- Il tema della vittoria sul male e del nascere a vita nuova

Tutti e tre sono un richiamo al battesimo.

Siamo battezzati, immersi nella Parola e la Parola ci dà la fede e la fede ci immerge in Cristo morto e risorto: è proprio questo il tema delle parabole.

La storia avviene lo stesso giorno delle parabole ed è l'esame per vedere se i "discepoli hanno capito le parabole". Era lo stesso giorno è importante questo.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

³⁵E dice loro in quello stesso giorno, fattasi sera: Attraversiamo dall'altra parte!

Fin qui Gesù ha raccontato le parabole del seminatore e del seme e adesso si rivolge ai suoi discepoli, appunto in quello stesso giorno, fattasi sera, quando ormai quel giorno sta per compiersi, quando sta per finire.

E sono anche belle le parole molto semplici:

- stesso giorno;
- fattasi sera.

Ci sono sei sere nel Vangelo di Marco, l'ultima è quando si oscura il sole a mezzogiorno, è la sera della morte, quando Gesù finisce nel sepolcro; poi la settimana sera non c'è più perché Gesù entra nelle tenebre e viviamo ormai nella luce piena. La sera "ed è subito sera", è la metafora della nostra vita, c'è sempre lo stesso giorno come il giorno che abbiamo visto, con le difficoltà, le paure, gli errori, i sassi, gli uccelli che beccano, l'inutilità, la piccolezza, il nascondimento: tutti ingredienti di una vita abbastanza contraddittoria.

Il fatto che Gesù dica attraversiamo dall'altra parte compare anche altrove nel Vangelo, come dire che non si è mai arrivati, non si conosce mai abbastanza il Signore. Ma probabilmente quell'attraversiamo dall'altra parte, vuol dire che nemmeno noi ci conosciamo profondamente.

Certo che anche il Signore, è un po' singolare. Ti fa passare di notte: in genere in barca si va di giorno! Di notte si preferisce stare in un luogo tranquillo. Invece no: è un passaggio dall'altra parte che viene proprio la sera, per tutti. È la metafora della vita, la sera viene, il passaggio è lì. Quel passaggio è la Pasqua, che è un risveglio, oppure è inutile vivere: viviamo sempre nell'incubo della sera e della notte, cioè che la vita finisce. Che è l'unico problema che abbiamo noi mortali. L'unica malattia incurabile è la vita e tutte le scienze sono una macchina per vincere questa coscienza di morte che abbiamo e viviamo in questa paura e coscienza di morte tutta la vita. Eppure tutti attraversiamo.

³⁶E, lasciata la folla, prendono lui com'era nella barca; e altre barche erano con lui.

La prima cosa che si fa è lasciare la folla, c'è questo momento di stacco, di congedo e anche questo sarà qualcosa che verrà ripetuto durante il Vangelo. Non è solamente qualcosa di naturale, automatico. Più avanti emergeranno le difficoltà del lasciare la folla.

Lasciano la folla e prendono lui così com'era nella barca. Com'era lui? L'ha appena detto nelle parabole che ha raccontato e questo fatto ci dice che Gesù o lo si prende com'è, o non lo si prende. Non lo si può prendere come lo si immagina, anche se poi ognuno lo fa a sua immagine e somiglianza, invece di essere noi ad immagine e somiglianza sua. Siamo chiamati a fare i conti, in senso buono, con Gesù così com'è.

Pietro negli Atti degli Apostoli dirà: Questo Gesù... non quello che anche lui aveva pensato, quello che possiamo pensare noi che a volte è la proiezione di chissà quale idea abbiamo **at 4,11-12**.

Lo prendono com'era nella barca, dove sono anche loro, sembra appunto la chiesa. Ma immaginarsi tante persone in un'unica barca e forse da un lato le convivenze non sono facili in una stessa barca, ma quando sei nella stessa barca o si cerca di stare assieme oppure butti qualcuno a mare! In un certo senso però, la presenza di questo Gesù nella barca, consente che anche gli altri stiano lì: non salgono per simpatia umana e chissà per quali motivi, vanno lì, in quella che è la barca di Gesù. E si dice: e altre barche erano con lui.

Non è la barca di una setta, è una barca che condivide quel lago con le altre barche, c'è una traversata che è comune. C'è una cosa strana: queste barche sono con lui. I discepoli erano stati chiamati ad essere con lui: questi anonimi sono con lui. Non è detto che i discepoli che sono con lui: l'hanno preso così com'era. È Gesù che è con loro ma loro non sono ancora con lui, come vedremo. Ed è bello che questa attraversata sia di tutti.

37E venne un turbine grande di vento, e le onde si rovesciavano nella barca, così che già si riempiva la barca.

38E lui era a poppa dormendo sul cuscino. E lo svegliano e gli dicono: Maestro, non ti curi che periamo?

La barca è sospesa tra sopra e sotto, c'è questo legno che galleggia ma che viene incontrato da questa tempesta, da questo vento e da questo mare che si alza e che si rovescia nella barca. Barca che si riempie.

Il fatto che ci sia Gesù su quella barca non impedisce alla barca di incontrare la tempesta; non è che salendo su quella barca si va tranquilli mentre le altre barche vengono prese dalla tempesta.

Il fatto riguarda tutti: cioè il Signore non ci salva dagli eventi della vita, il Signore è con noi negli eventi della vita. "Se dovrai attraversare le acque, sarò con te", dice **Isaia 43,2-2**, non dice "Ti impedirò di attraversare le acque".

Immaginiamo la scena perché è molto suggestiva e la sperimentiamo anche nella vita. Il turbine e il vento vengono dall'alto e spingono in basso, nella morte, nel mare si muore; e il basso si scaglia e la forza di morte entra dentro nella barca. Quindi non c'è più nessun punto di riferimento: l'alto ti spinge in basso e il basso ti aggredisce e si scaglia dentro, ti senti perduto!

Sono sensazioni che credo tutti abbiamo nella vita e anche nell'attraversata che tutti faremo ad un certo punto ci si accorge che non c'è nessun riferimento. C'è buio. Fosse giorno uno vede qualcosa. Veramente, con poche parole dice le difficoltà della vita che tutti attraversiamo: il buio, l'instabilità assoluta, l'alto che ci scaraventa verso la morte e la morte ci aggredisce dal basso.

Questa è la situazione della barca. Poi, si parla di Gesù: lui era a poppa, dormendo sul cuscino. Con la barca che si riempie!

Come fa a dormire e a poppa arriva subito l'acqua perché è la parte più bassa!

È una situazione che sembra paradossale. In questa situazione drammatica Gesù dorme, a poppa e con il cuscino!

E questo Gesù che dorme è proprio il segno dell'abbandono fiducioso.

La barca che si riempie è già la morte e il dormire vuol dire qualcosa di preciso.

Questo Gesù che dorme, che si abbandona, vuol dire che si consegna così, ci fa vedere come lui sta attraversando la vita. È un'ulteriore conferma che questo seme si consegna anche quello che apparentemente è il rifiuto, c'è una fiducia totale in quello che ora fa.

Questo vuol dire che nella Parola, il seme che viene seminato è Gesù stesso, quello che sta avvenendo è la conferma di quelle parabole. Quando Giuseppe d'Arimatea aspetta il regno di Dio ottiene il corpo morto di Gesù e lo mette sotto terra.

“Non ti curi che periamo?” ma è lui è il primo ad andare a fondo. Cosa emerge qui da parte dei suoi discepoli? Quello che li fa scattare è la paura di morire, di andare a fondo e allora voglio che l'altro mi tiri fuori da questo.

È bello come lo svegliano, con un rimprovero forte: *“non t'interessa niente! Proprio non ti curi, non t'importa che noi periamo!”* Peggio di così non si può dire, proprio a lui che ha dato la vita per loro e che lì è perito per loro.

Capite che non è una quisquiglia perché ogni sera, ogni difficoltà, ogni rifiuto, ogni congedo dalla folla richiama la sera, la difficoltà, la notte decisiva, cioè dove periamo tutti.

³⁹E, risvegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: *Taci e chiudi la bocca! E cadde il vento e fu grande bonaccia.* Interessante è che **sgrida** il vento. È l'altra parola per l'esorcismo, perché la causa del mare agitato non è il mare, l'acqua è positiva, ci stanno i pesci, si vive nel mare, si nuota ci si diverte. È il vento che lo sconvolge. Il vento è lo spirito, è lo spirito cattivo, cioè la paura che agita il mare, sono le nostre paure che agitano la vita, non è che la vita è agitata. È anche ciò che agita lo spirito della morte sono le nostre paure della morte, non la morte che è per il risveglio, come vedremo nel capitolo successivo sull'altra sponda.

⁴⁰E disse loro: *Perché siete paurosi così? Come non avete fede?*

Perché siete paurosi così? Un po' sì, ma non proprio così! E la paura e la fede sono le due antagoniste.

La paura è il contrario della fede.

La fede è la fiducia e la misura in cui hai fiducia non hai paura. Io mi ricordo del racconto di una traversata sull'oceano in tempesta in cui gli adulti avevano paura e finalmente raggiungono un'isola in cui hanno passato la notte e c'era un bambino piccolo in braccio al papà al quale hanno chiesto “non avevi paura?” e il bambino “Io no, ero con mio papà!” La fiducia cambia la qualità di vita. E la traversata la facciamo tutti ed è uguale per tutti, anche per le altre barche.

La vera tempesta sono le paure, cioè il vento, lo spirito, la proiezione dei nostri fallimenti come qualcosa di definitivo e direi il concentrarsi sul negativo e ti identifichi con quello e il male lo fai tu: il nemico non può farci nessun male al mondo, anche se tutti i diavoli del mondo fossero qui, non possono nuocerci, possono farci paura con la menzogna, ecc. poi con la paura il male lo facciamo noi: se sono al terzo piano e uno arriva con la pistola ad acqua dicendo ti sparo, io mi butto per salvarmi e magari mi ammazzo! Al massimo le nostre fantasie sono pistole ad acqua o ad aria, ma senza pallottole, ma sono così tragiche, come quando uno in montagna ha paura si mette in posizione per cadere, se ne ha tanta si butta per vertigini: quindi il male lo facciamo noi per paura, chi aggredisce è per paura, chi si fa male è per paura di farsi male. E la fiducia è il contrario: sta in noi credere ai desideri positivi, alla fiducia o piegare le ginocchia davanti alla paura e tutti abbiamo un po' l'uno e un po' l'altra. Il passare dalla paura e dalla fiducia cambia la qualità di vita: son figlio di Dio! Si può morire in un bicchier d'acqua, facendola andare di traverso. La traversata della nostra vita è uguale per tutti, però l'angoscia è tremenda, è superiore ad ogni prova reale quella immaginata.

⁴¹E temettero di grande timore, e dicevano l'un l'altro: *Chi è mai costui, che e il vento e il mare lo ascolta?*

Questa è la domanda che si fanno l'un l'altro. Anche qui non parlano direttamente a Gesù, parlano tra loro. È interessante: l'hanno svegliato perché li salvasse e adesso si domandano *“Chi è mai costui, che gli obbediscono davvero”*. Chissà che fiducia avevano quando gli hanno detto *“Non t'importa che moriamo?”*, si stupiscono che li abbia ascoltati.

Ma si pongono questa domanda: *“Chi è mai costui”*, come per dire che lo si può prendere nella barca ma non per questo diventano padroni di Gesù. Questa domanda è la domanda fondamentale del Vangelo ma anche della nostra vita perché dietro a questa domanda c'è anche l'altra *“chi siamo noi?”*.

Per la tua verifica personale:

- ✚ Cosa vuol dire essere sulla stessa barca di Gesù? Perché la barca, come la casa, è simbolo della chiesa?
- ✚ Qual è la traversata della nostra vita? Quali le difficoltà?
- ✚ Nella stessa barca, cosa fa uno che sa e ha fiducia? Che fa uno che non sa e ha paura?

Per l'approfondimento:



Salmo 131 (130): In questo breve salmo vengono descritti il modo di porsi di fronte alla vita e di fronte al Signore sia da parte del salmista ma anche di ogni fedele: c'è prima **Signore** e poi c'è **io**: sono parole che vengono dette di fronte al Signore e vengono sottolineati alcuni atteggiamenti fondamentali.

Esodo 14,15-ss: il miracolo del mare che si apre

Isaia 30,15-15: il tema della paura



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

✝ Così sia.